UNA SPEDIZIONE INGLESE CERCA SULL'ALTOPIANO DELLA BOLIVIA IL

Atlantide? E' in fondo al T

Un team di scienziati tenta di dimostrare che è possibile arrivare in Africa, dal Sudameric

Servizio di
Margherita Moscogiuri

LONDRA — Setacciato senza successo il Mediterraneo, scandagliati senza concreti risultati anche i fondali al largo della Cornovaglia, gli instancabili ricercatori di Atlantide hanno allargato gli orizzonti e puntano all'America, pur tenendo d'occhio il Timeo e la Crizia di Platone. Com'è noto il filosofo si tiene sul vago in quanto a topografia, indicando come locazione di Atlantide un non ben precisato punto dell'Atlantico oltre lo stretto di Gibilterra. John Blashford-Snell l'ha presa larga ed è approdato in Bolivia. Il fatto che questo paese si trovi a parecchi metri sul livello del mare, dal quale è sbarrato da consistenti catene montagnose, non ha scoraggiato il 60enne esploratore inglese, che è riuscito pure a convincere un nutrito gruppo di suoi entusiasti compatrioti iscritti all'Explorers' Club di New York, nonché una squadra internazionale di 30 esperti scienziati. Questo team di ingegneri, archeologi, storici e tecnici delle comunicazioni arrivati dallo Zimbabwe e dalla Grecia, dalla Colombia e dagli Stati Uniti è partito sulla scia di Blashford

Snell, a bordo di canoe di giunco costruite secondo le artigianali tecniche boliviane, deciso ad arrivare nientemeno che a Città del Capo, tempeste permettendo.
Salutato da bordate a salve della flotta boliviana, l'unica al mondo assetata di acqua marina, l'audace contingente solcherà il lago Titicaca per immettersi poi nel fiume Desaguadero e sfociare nel Lago Poopo (4000 metri s.l.m.) che secondo Blashford-Snell corrisponde alla descrizione di Atlantide data da Platone. «Lasciate pure che la gente rida — dice — non so se troveremo Atlantide, ma di sicuro troveremo qualcosa».
Intanto il connazionale Jim Allen, cartografo della Raf, ha individuato su quell'altipiano le tracce di un canale largo 184 metri, guarda caso la stessa misura che dà Platone per un canale di irrigazi[...] continente somm[...] to come «un in[...] che si innalzano[...] ad un'enorme [...] capitale sorge s[...] te altopiano [...] montagne altissi[...] dono fino al ma[...] Per l'appunto [...] che corre fra il T[...] opo è il più gran[...] circoscritto [...] dalle Ande [...] che verso ovest

Un'antica raff[...] del mitico co[...] Atlantide

MITO E REALTA' STORICA DI UNA LEGGENDA CHE REGGE NEI SECOLI

Eppure Platone ci credeva

Mito e realtà storica: questa è Atlantide. Mito perché nessuno ha finora dimostrato che è esistita una terra abitata, coltivata, culla e sede di una civiltà progredita e alla fine sprofondata nell'oceano; realtà perché se ne parla da millenni, sia a occidente (Platone, che sostiene di averne appreso l'esistenza, tramite il suo antenato Solone, dal Basso Egitto) sia a oriente (antichi documenti cinesi), e quindi la notizia è «storicizzata», anche perché ogni tipo di civiltà si rifà all'età dell'oro, di cui Atlantide sarebbe in qualche modo archetipica. Ma ci sono anche studi, a diverso livello di serietà, che nel corso dei secoli hanno cercato di dimostrare che un'isola più o meno grande, o comunque una terra di estensione notevole, abitata e sede di una grande civiltà, è davvero esistita. Ultimi della serie, due bibliotecari di Ladysmith (nella canadese Columbia Britannica), Rand e Rose Flem-Ath, dei quali la casa editrice Piemme ha pubblicato *La fine di Atlantide*. Il loro lavoro è soprattutto basato su una documentazione accurata di ogni traccia — o presunta tale — che si è andata accumulando nei secoli, e confrontata con le teorie che accrediterebbero l'esistenza di un'area dove si sviluppò la civiltà perduta. Innanzitutto, l'età. Atlantide sarebbe scomparsa circa diecimila anni fa, e sarebbe ora sepolta sotto i ghiacci dell'Antartide. La sparizione sarebbe stata determinata dallo spostamento della crosta terrestre, le cui conseguenze (che sono avvertibili anche oggi, ma a livelli molto bassi) sarebbero state allora catastrofiche. Fra le teorie a supporto di questa tesi, lo sviluppo omogeneo, di culture agricole riscontrate in territori molto distanti l'uno dall'altro, e apparentemente senza possibilità di scambi, se non attraverso una continuità territoriale bruscamente e traumaticamente interrotta. Il libro, checché se ne pensi, è comunque di grande interesse.
[G. N.]

IL SEGRETO DELLA CIVILTA' SOMMERSA E' NEL COLOSSO EGIZIANO?

Nel cuore della Sfinge

Servizio di
Guido Guerrera

dove sempre in epoca equinoziale un raggio del sole all'al- '35, proprio quest'anno sarebbe stata trovata sotto il colos- verso un buco del-

do come locazione di Atlantide de un non ben precisato punto dell'Atlantico oltre lo stretto di Gibilterra. John Blashford-Snell l'ha presa larga ed è approdato in Bolivia. Il fatto che questo paese si trovi a parecchi metri sul livello del mare, dal quale è sbarrato da consistenti catene montagnose, non ha scoraggiato il 60enne esploratore inglese, che è riuscito pure a convincere un nutrito gruppo di suoi entusiasti compatrioti iscritti all'Explorers' Club di New York, nonché una squadra internazionale di 30 esperti scienziati. Questo team di ingegneri, archeologi, storici e tecnici delle comunicazioni arrivati dallo Zimbabwe e dalla Grecia, dalla Colombia e dagli Stati Uniti è partito sulla scia di Blashford Snell, a bordo di canoe di giunco costruite secondo le artigianali tecniche boliviane, deciso ad arrivare nientemeno che a Città del Capo, tempeste permettendo.

Salutato da bordate a salve della flotta boliviana, l'unica al mondo assetata di acqua marina, l'audace contingente solcherà il lago Titicaca per immettersi poi nel fiume Desaguadero e sfociare nel Lago Poopo (4000 metri s.l.m.) che secondo Blashford-Snell corrisponde alla descrizione di Atlantide data da Platone. «Lasciate pure che la gente rida — dice — non so se troveremo Atlantide, ma di sicuro troveremo qualcosa».
Intanto il connazionale Jim Allen, cartografo della Raf, ha individuato su quell'altipiano le tracce di un canale largo 184 metri, guarda caso la stessa misura che dà Platone per un ca-

MITO E REALTA' STORICA DI UNA LEGGENDA CHE REGGE NEI SECOLI

Eppure Platone ci credeva

Mito e realtà storica: questa è Atlantide. Mito perché nessuno ha finora dimostrato che è esistita una terra abitata, coltivata, culla e sede di una civiltà progredita e alla fine sprofondata nell'oceano; realtà perché se ne parla da millenni, sia a occidente (Platone, che sostiene di averne appreso l'esistenza, tramite il suo antenato Solone, dal Basso Egitto) sia a oriente (antichi documenti cinesi), e quindi la notizia è «storicizzata», anche perché ogni tipo di civiltà si rifà all'età dell'oro, di cui Atlantide sarebbe in qualche modo archetipica. Ma ci sono anche studi, a diverso livello di serietà, che nel corso dei secoli hanno cercato di dimostrare che un'isola più o meno grande, o comunque una terra di estensione notevole, abitata e sede di una grande civiltà, è davvero esistita. Ultimi della serie, due bibliotecari di Ladysmith (nella canadese Columbia Britannica), Rand e Rose Flem-Ath, dei quali la casa editrice Piemme ha pubblicato *La fine di Atlantide*. Il loro lavoro è soprattutto basato su una documentazione accurata di ogni traccia — o presunta tale — che si è andata accumulando nei secoli, e confrontata con le teorie che accrediterebbero l'esistenza di un'area dove si sviluppò la civiltà perduta. Innanzitutto, l'età. Atlantide sarebbe scomparsa circa diecimila anni fa, e sarebbe ora sepolta sotto i ghiacci dell'Antartide. La sparizione sarebbe stata determinata dallo spostamento della crosta terrestre, le cui co[...] guenze (che sono avvertibili anche o[...] gi, ma a livelli molto bassi) sarebbe[ro] state allora catastrofiche. Fra le teorie a supporto di questa tesi, lo sviluppo omogeneo di culture agricole riscontrate in territori molto distanti l'uno dall'altro, e apparentemente senza possibilità di scambi, se non attraverso una continuità territoriale bruscamene e traumaticamente interrotta. Il libro, checché se ne pensi, è comunque di grande interesse.
[G. N.]

IL SEGRETO DELLA CIVILTA' SOMMERSA E' NEL COLOSSO EGIZIANO?

Nel cuore della Sfinge

Servizio di
Guido Guerrera

Il ventuno marzo inizio della primavera e momento del perfetto equinozio, cioè uguale durata sulla terra del giorno e della notte, ci farà scoprire l'ultimo arcano sulla Sfinge di Giza. Secondo l'autorevole dichiarazione del direttore delle antichità cairote Zahi Awass in coincidenza con quella data il sole illuminerà perpendicolarmente il celeberrimo monumento. Sarà così inconfutabile come gli antichi egizi innalzassero le loro gigantesche costruzioni perché si fondessero con quel cielo di cui volevano essere misura spazio-temporale. Analogo esempio è quello del tempio di Ramses II ad Abu-Simbel, dove sempre in epoca equinoziale un raggio del sole all'alba colpisce contemporaneamente le statue del faraone e dio Ammon. Inoltre lo stesso Zahi Awass sarebbe a un passo dall'esplorazione di una cavità alla quale si accederebbe attraverso la zampa sinistra della sfinge.
In occasione di recenti restauri è stato notato un vecchio rattoppo che ha subito acceso l'interesse dell'archeologo, ma anche di gruppi «New Age» sparsi i tutto il mondo. E' loro ferma convinzione che le profezie del veggente americano Edgar Sayce abbiamo così trovato conferma, ma temono che la verità troppo scottante possa essere adombrata. Secondo Cayce, che aveva formulato le sue predizioni nel '35, proprio quest'anno sarebbe stata trovata sotto il colosso di Giza una sala dentro la quale gli antichi sacerdoti avevano nascosto preziosi documenti comprovanti l'origine atlantidea della civiltà egizia. C'è da aspettarsi il solito braccio di ferro, a questo punto, tra ragioni della scienza e suggestioni dello spirito. Ma al momento anche per Awass l'ipotesi che si possa accedere a un locale sconosciuto attraverso un buco della zampa della «statua vivente» è tutt'altro che campata in aria. Esistono infatti delle foto eseguite dall'ingegnere francese Emile Baraize che mettono in chiara evidenza un anfratto nella parete della sfinge. Pare che lo abbia subito ricoperto, senza rompere il sigillo. Atteggiamento davvero incomprensibile e inusuale per uno scienziato forse vicinissimo alla soluzione di uno dei misteri più immani dell'umanità. Se mai si arrivasse alla scoperta di testimonianze scritte che studiosi e uomini illustri di ogni epoca hanno cercato con passione, potrebbe finalmente essere fatta luce su Atlantide, il mitico continente sommerso, simbo-

LA RICERCA
Archeologi e «devoti» della New Age

«BOCCIATA» LA RELAZIONE SUI NUOVI PROGRAMMI SCOLASTICI

Esperti, zero in italiano

IL RESTAURO AL PRIM[...]

Ottanta n[...]

A BOLIVIA IL CONTINENTE PERDUTO

o al Titicaca

a, dal Sudamerica, a bordo di barche di paglia

Un'antica raffigurazione del mitico continente di Atlantide

Grafica LNZ

: trovere-
icuro tro-

e Jim Al-
taf, ha in-
ipiano le
argo 184
stessa mi-
er un ca-

nale di irrigazione del mitico continente sommerso, descritto come «un insieme di isole che si innalzano a strapiombo ad un'enorme altezza, la cui capitale sorge su un imponente altopiano circondato da montagne altissime che si stendono fino al mare».
Per l'appunto l'«Altiplano» che corre fra il Titicaca e il Popo è il più grande del mondo, circoscritto dalle Ande che verso ovest raggiungono il Pacifico. Inoltre si allarga regolarmente in tempi di piogge torrenziali e 30000 anni fa era ricoperto da un mare chiuso, di cui i suddetti laghi sono testimonianze superstiti: perché Atlantide non potrebbe essere sprofondata, proprio sotto queste acque?
Altre coincidenze sottolineate dall'esplorate inglese sono l'abbondanza di oro, argento, rame e «orichalcum» (una lega di oro e rame presente solo nelle Ande) nelle parole del filosofo greco e nelle terre attorno al lago Poopo, e le parole «antis» e «atl» che in lingua Inca significano rame e acqua.
Ma non tutti nella spedizione sono convinti dell'ipotesi di un'Atlantide boliviana («E' come cercare gli ossi del cavallo di Troia» scherza l'archeologo Oswaldo Rivera) e forse lo stesso Blashford-Snell non è sostenuto da certezza adamantina. In realtà lo scopo principale della spedizione è provare un legame di culture fra Sudamerica e Africa e dimostrare, attraverso l'ardita navigazione, la possibilità di scambi diretti anche dopo la separazione dei continenti.
Molti lo hanno ipotizzato in passato, ma nessuno si è messo all'anima un viaggio di tre anni su precarie imbarcazioni di canna da Tiwanaku a Cape Town via Montevideo. Tanto infatti durerà l'impresa partita nei giorni scorsi dal Titicaca, sempre che lungo la strada non si imbatta davvero nella aurea città sommersa.

SECOLI

va

estre, le cui conse-
ertibili anche og-
bassi) sarebbe-
fiche. Fra le te-
uesta tesi, lo
di culture
n territori
dall'altro,
za possi-
n attra-
errito-
umati-
l li-

La Sfinge e a sinistra un busto di Platone

LA LETTURA COME MERENDA

Un libro, signori non è cioccolata

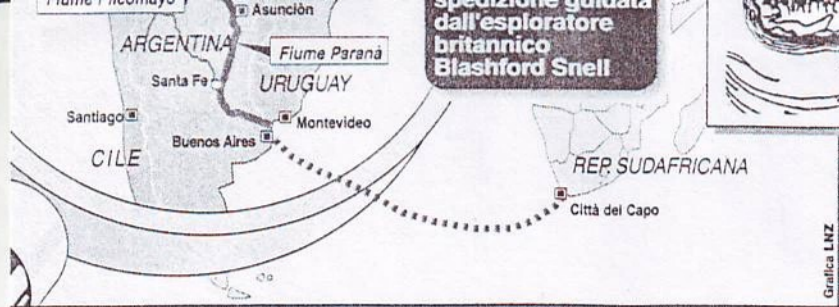
Claudio Marabini

Nelle cronache ho letto che un libraio di nome Bertaccini, titolare anche di una casa editrice giovane e dinamica (Moby Dick), rifiuta di vendere le edizioni Piemme insieme alle merendine della Nestlé. Dice che lui i libri non li mette insieme alla cioccolata e a tutto il resto, che ora viene offerto in appoggio al libro. Aggiunge ovviamente che il libro è una cosa e la cioccolata un'altra e che insieme non possono, anzi non debbono, andare.
Bisogna anche osservare, a onore del vero, che la Piemme è una casa editrice di assoluta qualità, rigorosamente cattolica, crediamo con rispettabile bilancio, titolare di collane di narrativa, storia, divulgazione religiosa e morale, e narrativa per ragazzi, molto diffuse e rispettate. Ricordiamo solo che in queste ultime settimane ha varato la ristampa di «tutto» Chesterton, in traduzioni ben curate, di cui anche noi ci siamo occupati. È troppo facile dare ragione al libraio ed editore Bertaccini, romagnolo di Faenza; e postillare che s'avverte persino qualche repulsione «oggettuale», che rimanda all'odore della pasticceria e della drogheria. Mentre ciò che più vale è il binomio per sé e il *fatto*, che va annotato in calce all'elenco dei rimedi, o delle cause, della nostra incurabile lettura, anzi non-lettura, in una società evoluta, non misera, in più zone opulenta, spesso pretenziosa sulla linea dell'aggiornamento culturale.
Con un'altra postilla obbligata: sulla mania oggi dello scrivere, che viene incentivata da più punti, anche dal cuore della stessa letteratura militante, con vere e proprie scuole di scrittura creativa, o da giornali e organi di stampa, sul racconto in modo speciale, pure con precise misure. Esempio: trenta righe per un racconto!
Sembra ovvio che una società tanto impegnata a scrivere non possa avere tempo di leggere. Per cui qualcuno, in buona fede, ricorre alla merendina per conquistare quei lettori che non ci sono, sperando di trovarli soprattutto fra i bambini. Ma a noi interessa sottolineare l'amara incongruenza tra il leggere e il non leggere, lo scrivere e il non leggere, quando tra poco tutti saranno scrittori, eredi di quel popolo di eroi, navigatori e poeti di antica e non fausta memoria. Sarebbe meglio se la scuola, lei, insegnasse a scrivere e a leggere insieme, e soprattutto con quei classici che si *danno* per letti e quasi non si aprono più. Così si arriva all'illusione della merendina, oltretutto ingannevole in una società che può sì comprare, ma ugualmente non leggere. Il nostro libraio difende la sacralità del libro davanti alla cioccolata. Ma intorno al libro c'è tutto l'altro, nella scuola e nel mondo della cultura, che patisce una grave malattia.

UN'AUTOBIOGRAFIA DI GRUPPO

Aldo, Giovanni e Giacomo Tre uomini e un cavallo

Il mensile Class *in edicola oggi regala ai lettori un libro con la vera storia di Aldo, Giovanni e Giacomo, i tre comici che hanno rinverdito i fasti dell'umorismo*

co fuori delle mura della propria città. I troiani e le troiane andavano e venivano limitandosi a dire: «Ma guarda che stronzata, un cavallo di legno che non serve

nale di irrigazione del mitico continente sommerso, descritto come «un insieme di isole che si innalzano a strapiombo ad un'enorme altezza, la cui capitale sorge su un imponente altopiano circondato da montagne altissime che si stendono fino al mare».
Per l'appunto l'«Altiplano» che corre fra il Titicaca e il Poopo è il più grande del mondo, circoscritto dalle Ande che verso ovest

no al lago Poopo, e le parole «antis» e «atl» che in lingua Inca significano rame e acqua. Ma non tutti nella spedizione sono convinti dell'ipotesi di un'Atlantide boliviana. «E' come cercare gli ossi del cavallo di Troia» scherza l'archeologo Oswaldo Rivera, e forse lo stesso Blashford-Snell non è sostenuto da certezza adamantina. In realtà lo scopo principale della spedizione è provare un legame di culture fra Sudamerica e Africa e dimostrare, attraverso l'ardita navigazione, la possibilità di scambi diretti anche dopo la separazione dei continenti.
Molti lo hanno ipotizzato in passato, ma nessuno si è messo all'anima un viaggio di tre anni su precarie imbarcazioni di canna da Tiwanaku a Cape Town via Montevideo. Tanto infatti durerà l'impresa partita nei giorni scorsi dal Titicaca, sempre che lungo la strada non si imbatta davvero nella aurea città sommersa.

...di canoe di giun... ...econdo le artigia... boliviane, deciso ...ientemeno che a ...oo, tempeste per...

...ordate a salve del... ...viana, l'unica al ...ta di acqua mari...na, l'audace contingente solcherà il lago Titicaca per immettersi poi nel fiume Desaguadero e sfociare nel Lago Poopo (4000 metri s.l.m.) che secondo Blashford-Snell corrisponde alla descrizione di Atlantide data da Platone. «Lasciate pure che la gente rida — dice — non so se troveremo Atlantide, ma di sicuro troveremo qualcosa».
Intanto il connazionale Jim Allen, cartografo della Raf, ha individuato su quell'altipiano le tracce di un canale largo 184 metri, guarda caso la stessa misura che dà Platone per un ca-

...LTA' STORICA DI UNA LEGGENDA CHE REGGE NEI SECOLI

...pure Platone ci credeva

...: questa è ...ché nessu... ...rato che è ...tata, colti... ...una civiltà ...profonda... perché se ...a occiden... ...ostiene di ...'esistenza, ...tenato So... ...Egitto) sia ...chi docu... ...: quindi la ...ricizzata», ...ogni tipo ...ifà all'età ...Atlantide ...alche mo... ...Ma ci so... ...i, a diver...so livello di serietà, che nel corso dei secoli hanno cercato di dimostrare che un'isola più o meno grande, o comunque una terra di estensione notevole, abitata e sede di una grande civiltà, è davvero esistita. Ultimi della serie, due bibliotecari di Ladysmith (nella canadese Columbia Britannica), Rand e Rose Flem-Ath, dei quali la casa editrice Piemme ha pubblicato *La fine di Atlantide*. Il loro lavoro è soprattutto basato su una documentazione accurata di ogni traccia — o presunta tale — che si è andata accumulando nei secoli, e confrontata con le teorie che accrediterebbero l'esistenza di un'area dove si sviluppò la civiltà perduta. Innanzitutto, l'età. Atlantide sarebbe scomparsa circa diecimila anni fa, e sarebbe ora sepolta sotto i ghiacci dell'Antartide. La sparizione sarebbe stata determinata dallo spostamento della crosta terrestre, le cui conseguenze (che sono avvertibili anche oggi, ma a livelli molto bassi) sarebbero state allora catastrofiche. Fra le teorie a supporto di questa tesi, lo sviluppo omogeneo di culture agricole riscontrate in territori molto distanti l'uno dall'altro, e apparentemente senza possibilità di scambi, se non attraverso una continuità territoriale bruscamene e traumaticamente interrotta. Il libro, checché se ne pensi, è comunque di grande interesse.
[G. N.]

La Sfinge e a sinistra un busto di Platone

...SOMMERSA E' NEL COLOSSO EGIZIANO?

...e della Sfinge

...in epoca equino... ...io del sole all'al... ...contemporanea... ...ue del faraone e ...Inoltre lo stesso ...sarebbe a un pas... ...razione di una ca... ...e si accederebbe ...zampa sinistra

...di recenti restau... ...to un vecchio rat... ...a subito acceso ...dell'archeologo, ...li gruppi «New ...i tutto il mondo. ...convinzione che ...l veggente ameri... ...ayce abbiamo co... ...ferma, ma temo... ...tà troppo scottan... ...e adombrata. Se... ..., che aveva for... ...e predizioni nel '35, proprio quest'anno sarebbe stata trovata sotto il colosso di Giza una sala dentro la quale gli antichi sacerdoti avevano nascosto preziosi documenti comprovanti l'origine atlantidea della civiltà egizia. C'è da aspettarsi il solito braccio di ferro, a questo punto, tra ragioni della scienza e suggestioni dello spirito. Ma al momento anche per Awass l'ipotesi che si possa accedere a un locale sconosciuto attraverso un buco della zampa della «statua vivente» è tutt'altro che campata in aria. Esistono infatti delle foto eseguite dall'ingegnere francese Emile Baraize che mettono in chiara evidenza un anfratto nella parete della sfinge. Pare che lo abbia subito ricoperto, senza rompere il sigillo. Atteggiamento davvero incomprensibile e inusuale per uno scienziato forse vicinissimo alla soluzione di uno dei misteri più immani dell'umanità. Se mai si arrivasse alla scoperta di testimonianze scritte che studiosi e uomini illustri di ogni epoca hanno cercato con passione, potrebbe finalmente essere fatta luce su Atlantide, il mitico continente sommerso, simbolo di paradiso su questa terra. Di esso ci narra Platone nel «Crizia» come esempio di ordine morale perfetto di ricchezza abbondantissima e pace sovrana. Poi, un giorno, il carattere umano si insinuò nei cuori dei dieci re, così Zeus decretò la scomparsa e la fine di quel mondo aureo. D'altra parte perfino negli Annali Egizi si allude agli «Shemsu Hor» venuti dalla terra di Punt, il «paradiso perduto», in veste di colonizzatori senza patria, dato che la loro isola si era inabissata. Inoltre nella stele di Tuthnes I si dice che il nome originale dato alla sfinge fu «Routy», in perfetta analogia con una delle grandi isole di Atlantide che si chiamava «Ruota». Insomma, adesso al Cairo si va respirando quasi un clima da Indiana Jones, mentre molti indizi fanno credere che ben presto apprenderemo eccezionali novità sulla storia segreta del continente naufragato e le sue relazioni con la civiltà egizia. E' comunque bello pensare, nell'epoca dove le emozioni sono state soffocate dalle ipertecnologie, che in un posto neppure troppo distante da noi, ricco di un fascino senza tempo, qualcuno sta forse dando la stura a un capitolo senza precedenti della lunga storia dell'uomo. All'albeggiare del terzo millennio.

LA RICERCA

Archeologi e «devoti» della New Age

I NUOVI PROGRAMMI SCOLASTICI

...o in italiano

...ensibile nel documento del ministero

IL RESTAURO AL PRIMO POSTO NEGLI IMPEGNI DELLO STATO

Ottanta miliardi per l'arte

Il rapporto fra archeologia e ambiente al centro delle giornate ferraresi